

Spello, gennaio 2012

Cari amici e amiche,
eccoci alla nostra lettera con il programma di accoglienza che ci accompagnerà fino alla fine dell'estate.

Innanzitutto, vogliamo ringraziare per i numerosi auguri e testimonianze di affetto e amicizia che ci sono giunti per il Natale e l'inizio dell'anno.

Difficile rispondere a ciascuno, ma siete tutti ben presenti nella nostra vita e nella nostra preghiera, in particolare modo in questi tempi di crisi, in cui regnano l'incertezza e i sacrifici, che purtroppo peseranno particolarmente sulle spalle delle fasce sociali più deboli.

Confidiamo che da tale situazione globale di crisi, possa rinascere un nuovo ordine che metta al centro la persona, la solidarietà e i diritti dei popoli, più che le esigenze del mercato e del capitale che vanno a ingrossare le tasche di pochi speculatori e approfittatori lasciando altri nel bisogno.

In questo senso, quello che è successo in Tunisia nel 2011, ne è una illustrazione, anche se non è ancora tutto chiaro. Per questo ci piace condividere con voi alcuni spunti tratti dalla lettera pastorale di Mgr Maroun Lahham vescovo di Tunisi (il testo intero della lettera "Ecco, io faccio nuove tutte le cose" si può trovare sulla rivista "Il Regno" doc. n.15, 2011 pag. 483) perché può essere una luce anche per noi:

"Se davvero pensiamo che, agli occhi della fede, l'immolazione nel fuoco di un giovane, questo grande grido di disperazione, e la catena di avvenimenti che ne è seguita, non hanno alcun rapporto con il mistero pasquale, mistero di sofferenza, di morte e di risurrezione del Verbo fatto carne nella nostra umanità; che il grande movimento che pervade il popolo tunisino, il grande soffio di giustizia, la grande sete di pace, l'aspirazione profonda alla dignità non hanno nulla a che vedere con la vita, la morte e la resurrezione di Cristo, allora stiamo seduti su una bella nuvola, a cullarci in passeggere illusioni.

Ma se vi è uno stretto rapporto fra il mistero pasquale e la nostra storia, la storia dei popoli, quella di ieri, quella di oggi e quella di domani, abbiamo allora il dovere di dare un senso a questa storia nel nome stesso della nostra fede...

La vocazione della Chiesa è amare il mondo come Dio lo ama, guardare il mondo con lo sguardo stesso di Dio. Ora, amare il mondo con l'amore di Dio significa cercare di «scrutarne» la storia della salvezza. Infatti, la storia della salvezza di un paese non coincide necessariamente con la storia della Chiesa in quel paese; e questo vale anche per la Tunisia. Ci è anche dato di scorgervi i segni del regno di Dio, nella misura in cui ci lasciamo toccare da coloro che incontriamo nel nome del Vangelo...

Il ruolo della Chiesa è come quello del lievito: consiste nel far lievitare la pasta e scomparire. Ciò che conta, alla fine, non è che si possa ritrovare il lievito, ma che la pasta sia lievitata e che il pane del Regno sia pronto a essere condiviso...

Si può parlare di «storia della salvezza» della Tunisia, scritta per mano e dunque per volontà di Dio, senza affrontare la realtà dell'islam che, dall'VIII secolo, ha segnato e continua a segnare il paese e la sua popolazione?..

Ne parliamo in una visione teologica, ossia nello sforzo di comprendere il posto dell'islam nel piano di Dio, e il suo messaggio ... Una tale comprensione ci aiuterà certamente a collocarci meglio, e ci permetterà di condividere la nostra esperienza con la Chiesa universale..

Concludo questa lettera insistendo una volta ancora sul restare aperti alle sorprese dello Spirito, e al «non ancora» della nuova Tunisia, dove nulla è ancora deciso, dove tutto è ancora in divenire..."

Con lo stesso intento di imparare a "guardare il mondo con gli occhi di Dio," vogliamo condividervi anche la testimonianza di Gotthard, un nostro fratello che vive in Germania nella fraternità di Lipsia e che lavora come animatore pastorale in un carcere.

Ecco alcuni passaggi tratti da una sua lettera:

"Ci sono a volte delle storie molto toccanti. M. è un ragazzo che molti definirebbero "sempliciotto". Più volte non ha pagato il biglietto dell'autobus. Gli hanno spedito per posta le multe, ma non le ha pagate. Quindi l'hanno

convocato davanti al giudice, ma non è andato neppure in tribunale. Alla fine l'hanno messo in prigione per essere sicuri che sarà presente alla prossima convocazione in tribunale.

E' in prigione per la prima volta...è davvero disperato: come sopravvivere un mese in una prigione?...e inoltre la sua compagna è incinta...il primo figlio...e lui non ha nessuna notizia. Mi ha chiesto mille volte che io la chiami per dirle che lui le vuole bene e per chiederle come sta, come va con la gravidanza, eccetera...

Allora sono andato a telefonare alla sua compagna: è molto contenta di avere notizie del suo compagno, va tutto bene e sembra che sarà una femminuccia...magnifico! Risalgo da M. per raccontargli questa telefonata: è così felice...non riesce più a stare fermo dalla gioia...e mi chiede se può abbracciarmi. Non sarebbe contemplato nelle norme per la sicurezza...ma si può ben chiudere un occhio stavolta...e mi abbraccia con grande forza e pieno di gioia!

Ci sono casi molto più gravi: abusi su minori. Tuttavia questi uomini non sono dei mostri. Poiché sono disprezzati e presi in giro dagli altri prigionieri, cercano spesso di parlare con me. Ovviamente ognuno ha la sua storia: ci sono quelli che riconoscono la loro colpa e quelli che cercano di giustificarsi.

M. è accusato d'aver abusato dei figli della sua compagna (4 e 6 anni). Lui si dichiara innocente: è stato tutto inventato dalla sua ragazza perché lui l'ha lasciata, è tutto per vendicarsi! La sua prima moglie è pure convinta della sua innocenza: viene regolarmente a visitarlo con i figli avuti con lui, che crescono tutti molto bene.

Io non so cosa pensare...ma sono felice di non essere il giudice! Sì, ormai da tempo ho smesso di voler comprendere esattamente cos'è successo, è già molto se riesco un po' a capire chi mi sta di fronte...che è così complesso, con la sua storia così umana...ma talmente complicata e spesso contorta, con tante contraddizioni, ferite, e poi...degli abissi...spaventosi, terribili, dove la persona non capisce più se stessa...e io mi ci ritrovo rispecchiato con le mie ambiguità e contraddizioni...No, non voglio e non posso giudicare: non è il mio "mestiere".

In prigione sia i carcerati che le guardie e le altre persone che ci lavorano, spesso vedono la vita o tutto in bianco o tutto in nero. Io credo che questo lavoro mi ha fatto scoprire quanto la realtà umana è ben più complessa. Ascoltando questi uomini in carcere, scopro molte sfumature di grigi e anche di colori.

Ho capito che non potrò mai capire tutto e che non è poi così importante. L'importante è esserci, cercare di rispettare la vita di ognuno, lasciare che sia lui ad assumere le sue responsabilità e sostenerlo perché non perda la speranza."

Infine, per fare memoria di quello che abbiamo vissuto con alcuni di voi l'estate scorsa, vi lasciamo con due preghiere-meditazioni che ci sono state condivise durante la liturgia alla fine di una delle settimane di accoglienza:

CHI SONO IO PER TE ?

A volte ti ho immaginato come un guardiano pronto a giudicare ogni mia scelta, o come il genio della lampada cercandoti solo quando avevo bisogno.

Mi sono arrabbiato con te perché le mie richieste rimanevano inascoltate e sono arrivato a pensare che non esistessi. Poi ho avvertito la tua presenza nei momenti più difficili ed ho scoperto che tu sei colui che non cancella le mie sofferenze ma mi sta accanto e mi sostiene.

Ho scoperto che sei relazione; non mi dici chi sei, ma lasci che sia io a conoscerti giorno dopo giorno, fatica dopo fatica.

Ho sperimentato che le tue vie non sono le mie vie e i miei pensieri non sono i tuoi pensieri. Come il bimbo si fida della sua mamma, così mi abbandono alla tua volontà. Ho imparato a incontrarti nella semplice quotidianità: eri nella brezza che ha asciugato il mio sudore, e in quella che mi ha riscaldato al Subasio. Eri nell'incontro con l'altro e nella condivisione della fede e delle nostre fragilità.

Grazie per il dono della vita e per la tenerezza e pazienza con cui mi accompagni nel cammino.

Aiutami a far sì che ciò che ho vissuto in questa settimana sia pane quotidiano che nutre la mia vita.

IL REGNO DEI CIELI E' SIMILE A UN CAMPO

Da buoni contadini che amano e curano la loro terra, perché questa terra dia frutti per sfamarsi e per vivere, noi tutti siamo chiamati a coltivare i nostri "campi" che sono rappresentati spesso dal Prossimo, la nostra casa e la nostra famiglia, il quartiere e la città dove abitiamo, il modo con cui svolgiamo il nostro lavoro senza trascurare noi stessi.

Quando allora ci troviamo a vivere situazioni di ingiustizia, di diritti negati, di soprusi da parte di più forti contro i più deboli, siamo chiamati ad operare, ad essere costruttori affinché si realizzi in parte IL REGNO DEL PADRE su questa terra.

Ecco dunque il nostro calendario di accoglienza per la primavera e l'estate.

IN PRIMAVERA FINO AL PRIMO LUGLIO saremo aperti i seguenti periodi:

- * Dall'11 marzo fino al 6 maggio.
- * Dal 10 giugno al 1 luglio.

A partire dal 6 maggio fino al 10 giugno saremo occupati con la nostra riunione annuale con altre fraternità e per un'accoglienza più specifica di singoli gruppi già costituiti o comunità.

LE SETTIMANE ESTIVE inizieranno la domenica 15 luglio fino al 2 settembre.

Le settimane riservate alle famiglie sono: 22-29 luglio e 19-26 agosto. La settimana del 26 agosto al 2 settembre sarà invece dedicata al gruppo di giovani famiglie che ormai da anni fanno un percorso comunitario insieme.

Vi ricordiamo tutti nella preghiera!

Franco, Gabriele, Ivo, Alberto